LA

SONNAMBULA

MELODRAMMA

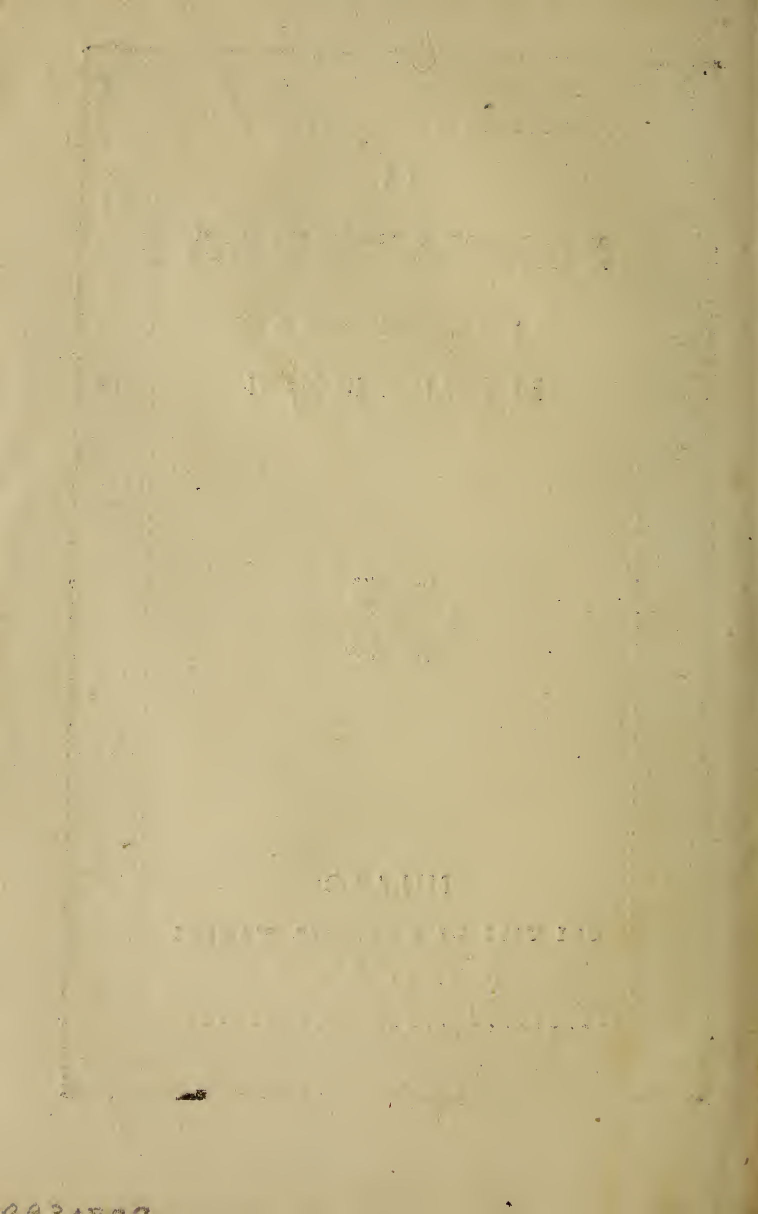
DI FELICE ROMANI



MILANO

COI TIPI DI OMOBONO MANINI

Ne' Tre Re, N. 4085.



LA

SONNAMBULA

MELODRAMMA

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

LA PRIMAVERA DEL 1837.

MILANO

COI TIPI DI OMOBONO MANINI

Ne' Tre Re, Num. 4085.

ELENCO

DEGLI ARTISTI COMPONENTI LA DRAMMATICA COMPAGNIA

DIRETTA

DA GAETANO NARDELLI.

Compagnia appositamente formata per dare un corso di Rappresentazioni Drammaticali nel Teatro Re in Milano, che avranno principio dal 1.° *Settembre fino al* 21 *Dicembre* 1837.

La quale si riprodurrà in parte dell'anno 1838 ed in parte del 1839, essendo stata scritturata per intervallo di tre anni continui.



ATTRICI	ATTORI
Amalia Bettini	Antonio Colomberti
Carolina Fabretti	Gaetano Coltellini
Adelaide Zannoni	Giuseppe Zannoni
Amalia Colomberti	Giovanni Ghiselli
Lucrezia Bettini	Antonio Giardini
Fanny Coltellini	Pietro Boccomini
Antonietta Ghiselli	Girolamo Marani
Vittoria Coltellini	Francesco Coltellini
	Fortunato Fabretti
	Filippo Peri
	Giuseppe Benserati
	Cesare Bedosti
	Pietro Maroli
	Gaetano Nardelli

Apparatore - Trovarobbe - Suggeritore - Macchinisti.

PERSONAGGI

Il Conte RODOLFO Signore del Villaggio, *Signor* Zucconi Agostino.
TERESA, Molinara, *Signora* Buzzi Angiola.
AMINA, Orfanella raccolta da Teresa, fidanzata ad *Signora* Forconi Felicita.
ELVINO, ricco possidente del Villaggio, *Signor* Gentili Pietro.
LISA, Ostessa, amante di Elvino, *Signora* Bellelli Assunta.
ALESSIO, Contadino, amante di Lisa, *Signor* Ottolini Porto Matteo.
Un Notaro, *Sig.* Adolfo De-Montegre.

Cori e Comparse. — Contadini e Contadine.

La Scena è in un villaggio della Svizzera.

Musica del Signor Maestro Vincenzo Bellini.

Maestro al Cembalo
Signor Casimiro Biscottini.
Primo Violino, Direttore d'Orchestra
Sig. Bernardo Ferrara.

Violino di spalla
Sig. Bottesini Cesare.

Primi Violini
Sig. Lavelli Alessandro.
Sig. Pini Giuseppe.

Primo Violino dei secondi
Sig. Gallarati Gaetano.

Secondi Violini
Sig. Borroni Luigi.
Sig. De Angioli Ignazio.

Prima Viola
Sig. Giussani Francesco.

Seconda Viola
Sig. Londonio Carlo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Leonardo Moja.

Primo Contrabb. al Cembalo
Sig. Arpesani Giovanni.

Primi Contrabbassi
Sig. Raimondo Foletti. — Francesco Sthele.

Primo Flauto
Sig. Pizzi Francesco.

Secondo Flauto
Sig. Vittadini Giosuè.

Primo Clarinetto
Sig. Carulli Benedetto.

Secondo Clarinetto
Sig. Pozzi Giuseppe.

Oboe
Sig. Cesare Lampugnani.

Primo Fagotto
Sig. Migliavacca Luigi.

Secondo Fagotto
Sig. Caldara Giuseppe.

Primo Corno
Sig. Fabbrica Luigi.

Secondo Corno
Sig. Bulgaretti Salvatore.

Prima Tromba
Sig. Koblitz Severino.

Seconda Tromba
Sig. Zerbi Giuseppe.

Trombone
Sig. Luigi Valerio.

Direttore del Coro
Sig. Lainati Giovanni.

Editore e proprietario della Musica
Sig. Francesco Lucca.

Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore
Sig. Caspani Luigi.

Vestiaristi
Sig. Pietro Rovaglia e Comp.

Capo Sarto
Sig. Giacomo Colombo.

Attrezzista.
Sig. N. N.

Parrucchiere
Sig. Bassano Graziadei.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza d'un villaggio. Da un lato un'osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: viva Amina. *Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.*

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa Tutto è gioja, tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!

Ales. Lisa! Lisa! ...
Lisa (*per partire*) Oh! l'importuno!
Ales. Tu mi fuggi!...
Lisa Fuggo ognuno.
Ales. Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà dì nozze il dì. (*Durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni*).

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con strumenti villerecci e canestri di fiori. — Giungono al piano.

Coro Viva Amina!
Ales. Viva! (*unendosi al Coro*)

Lisa (*indispettitasi*) (Anch'esso!
Oh dispetto!)
Coro Viva! ancora.
Ales. Qui schieràti ... più d'appresso ...
Lisa (Ah! la rabbia mi divora!)
Coro La canzone preparata
Intuonar di qui si può.
Lisa (Ogni speme è a me troncata:
La rivale trionfò).

Canzone.

In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina:
È una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa,
Quanto è vaga, quanto è bella:
È innocente tortorella,
È l'emblema del candor.
Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritar!
Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che niun re potria comprar.

Lisa (Ah! per me sì lieti canti
Destinati un dì credei:
Crudo amor, che sian per lei
Non ho cor di sopportar).
Ales. (Lisa mia, sì lieti canti (*avvicinandosi a Lisa*)
Risuonar potran per noi,
Se pietosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar).
(*Ricominciano gli evviva*).

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioja mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'inspira il vostro amore!
Coro Vivi felice! è questo
Il comun voto, o Amina.
Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì!
Come il terren fiorì
Più bello e ameno!
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò:
Amor la colorò
Del mio diletto.
Tutti Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il Cielo i dì
Che ti destina. — (*Amina abbraccia Teresa, e, prendendole una mano, se l'avvicina al core*).
Ami. Sovra il sen la man mi posa,
Palpitar, balzar lo senti:
Egli è il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.
Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno:
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer.

Ales. Io più di tutti, o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ales. Sei pur crudele!

Ter. E perchè mai?

Lisa L'ignori?
Schiva son io d'amori;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah! tu non sai
Quanta felicità riposta sia
In un tenero amor.

Lisa Sovente amore
Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia!)

Coro Viene il Notaro.

SCENA IV.

Il Notaro e detti.

Ami. Il Notaro? Ed Elvino
Non è presente ancor?

Not. Di pochi passi
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.

Coro Eccolo.

Ami. Caro Elvino! Alfin tu giungi!

SCENA V.

Elvino e detti.

Elv. Perdona, o mia diletta,
Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtuti; ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.
Ami. Oh! fausto augurio!
Tutti E vano
Esso non fia.
Elv. Siate voi tutti, o amici,
Al contratto presenti. (*Il Notaro si dispone a stendere il contratto*).
Not. Elvin, che rechi
Alla tua sposa in dono?
Elv. I miei poderi,
La mia casa, il mio nome,
Ogni bene di cui son possessore.
Not. E Amina?...
Ami. Il cor soltanto.
Elv. Ah! tutto è il core!
(*Mentre la madre sottoscrive e con essa i testimonj, Elvino presenta l'anello ad Amina*).
Prendi: l'anel ti dono
Che un dì recava all' ara
L' alma beata e cara
Che arride al nostro amor.
Sacro ti sia tal dono
Come fu sacro a lei
Sia de' tuoi voti e miei
Fido custode ognor.

Tutti Scritti nel ciel già sono
Come nel vostro cor.
Elv. Sposi or noi siamo.
Ami. Sposi! . . .
Oh tenera parola!
Elv. Cara! nel sen ti posi
Questa gentil vïola. (*Le dà un mazzetto*).
Ami. Puro innocente fiore! (*Lo bacia*).
Elv. Ei mi rammenti a te.
Ami. Ah! non ne ha d'uopo il core.
Elv. Sì, mio; mio tutto egli è.
a 2 Dal dì che i nostri cori
Avvicinava un Dio,
Con te rimase il mio,
Il tuo restò con me.
Ami. Ah! vorrei trovar parole
A spiegar com'io t'adoro!
Ma la voce, o mio tesoro,
Non risponde al mio pensier.
Elv. Tutto, ah! tutto in questo istante
Parla a me del foco ond'ardi:
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,
Nel tuo riso lusinghier!
L'alma mia nel tuo sembiante
Vede appien la tua scolpita,
E a lei vola, è in lei rapita
Di dolcezza e di piacer!
Tutti Ah! così negli occhi vostri
Core a core ognor si mostri:
Legga ognor qual legge adesso
L'un nell'altro un sol pensier.
Lisa (Il dispetto in sen represso
Più non valgo a trattener).
Elv. Domani, appena aggiorni,
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene
Sarà compiuto da più santo rito.
« A genïal convito

« Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza
« Nel mio vicino podere. (*Odesi suon di sferza, e*
Qual romore) *calpestìo di cavalli*).
Tutti (*accorrendo*) Cavalli!
Ami. Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come nojoso e lungo (*da lontano*)
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siamo noi! (*avanzandosi*)
Lisa Tre miglia! e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.
Rod. E lo desìo,
Avvi albergo al villaggio?
Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello? (*esaminando l'osteria*)
Tutti Quello.
Rod. Ah! lo conosco.
Lisa Voi, signor?
Tutti (Costui chi fia?)
Rod. Il mulino!... il fonte... il bosco!...
E vicin la fattoria!...
(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i dì passai
Della prima gioventù!
Cari luoghi, io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più!)
Tutti (Del villaggio è conscio assai:
Quando mai - costui vi fu?)
Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.
Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella? (*accenando Lisa*)
Tutti (*additando Amina*) È questa.
Rod. È gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri — Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Quai richiami ai pensier miei
Adorabili beltà. —
Eran desse, qual tu sei,
Sul mattino dell'età.
Lisa (Ella sola è vagheggiata!)
Elv. (Da quei detti è lusingata!)
Coro (Son cortesi, son galanti
Gli abitanti di città).
Elv. Contezza del paese
Avete voi Signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.
Rod. Vi fui da giovinetto
Col Signor del castello.
Ter. Oh! il buon Signore!
È morto or son quattr'anni!
Rod. E ne ho dolore!
Egli mi amò qual figlio . . .
Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovane un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.
Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.
Lisa E quando
Alla terra natìa farà ritorno?
Coro Ciascun lo brama.
Rod. Lo vedrete un giorno. (*Odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile*).
Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.
Coro Partir?...
Ter. Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

Coro È vero, è vero!

Rod. Qual fantasma?

Tutti È un mistero...
Un oggetto d'orror!

Rod. Follie.

Coro Che dite?
Se sapeste, Signor?...

Rod. Narrate.

Coro Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d'incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un'ombra appar.
In bianco avvolta - lenzuol cadente,
Col crin disciolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza, ingrossa - immensa par!

Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.

Tutti Ah! non è fola, non è paura:
Ciascun la vide: è verità.

Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spira fiato - non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati.
Sol tratto, tratto, da valle fonda
La Strige immonda — urlando va.

Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.

Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.

Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione

Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desìo.
Rod. Ma del vïaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio, gentil fanciulla, (*ad Amina*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Elv. (*con dispetto*) Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te se ne possedi il core!
(*parte con Lisa; il coro si disperde*).

SCENA VII.

Elvino e Amina.

mi. Elvin o!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Elv. Dallo straniero
Ben tenero l'avesti.
Ami. È ver: cortese,
Grazïoso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspare...
Elv. E cor d'amante.
Ami. Parli tu il vero, o scherzi?...
Qual sorge dubbio in te?
Elv. T'infingi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze...
Amì. Ebben!...
Elv. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola

S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Gioja ne avevi.
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho, nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Elv. Sì,
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben non sei tu?
Elv. Sì... ma...
Ami. Prosegui...
Saresti tu geloso?...
Elv. Ah! sì, lo sono...
Ami. Di chi?
Elv. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Elv. Perdono! —
Son geloso del zefiro errante
Che ti scherza col crine, col velo;
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son, mio bene, del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teco il divido,
Amo il rio, perchè l'onda ti dà.
Elv. Ah! perdona all'amore il sospetto!
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.
Elv. Sì, per sempre.
Ami. Il prometti?
Elv. Il prometto.
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.
Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora!
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Addio, car$^{o}_{a}$!

Elv. A me pensa.
Ami. E tu ancora.
a 2 Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (*partono*).

SCENA VIII.

Stanza nell'Osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso: dall'altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rodolfo, indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovine sposa
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.
Lisa Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor Conte.
Rod. Al signor Conte!
(Diamin! son conosciuto!)
Lisa Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.
Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...
Lisa Oh! il signor Conte scherza.
Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,

Quanti cori ha sorpresi e ammalïati?
Lisa Non conosco finora innamorati.
Rod. Tu menti, o bricconcella.
Io ne conosco . . .
Lisa (*avvicinandosi*) Ed è? . . .
Rod. Se quel foss'io,
Che diresti, o carina?
Lisa Io . . . che direi?
Rod. Sì; che diresti tu?
Lisa Nol crederei,
In me non è beltà degna di tanto . . .
Un merito ho soltanto:
Quello di un cuor sincero.
Rod. E questo è molto.
Ma qual rumore ascolto? (*Odesi strepito dalla finestra*).
Lisa (Mal venga all'importuno!)
Rod. Donde provien? (*Si spalanca la finestra*).
Lisa Che non mi vegga alcuno.
(*Fugge nel gabinetto, e, nella fretta, perde il fazzoletto; Rodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà*).

SCENA IX.

Comparisce Amina: è coperta d'una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l' estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula: e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo
Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno . . .
Quest'è la villanella
Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.
Ami. Elvino! . . . Elvino! . . .
Rod. Dorme.
Ami. Non rispondi?
Rod. È sonnambula.
Ami. (*con sorriso scherzoso*) Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...
Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa (*con pena*).
Amo te solo, il sai.

Rod. Destisi.

Ami. (*tenera*) Prendi...
La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,
Pegno di pace.

Rod. Ah! non si desti... Alcuno
A turbarmi non venga in tal momento.
(*Va a chiudere la finestra*).

Lisa Amina! (*affacciandosi dal gabinetto*) — O traditrice!
(*parte non veduta*).

Rod. Oh ciel!... che tento? (*per correre ad Ami.*)
(*Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia*).

Ami. Oh! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta!

Rod. In sogno ancor quell'anima
È nel suo bene assorta.

Ami. Ardon le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m'aïta:
Non mi sostiene il piè!

Rod. No, non sarai tradita,
Alma gentil, da me. (*Amina alza la destra come se fosse all'altare*).

Ami. Cielo, al mio sposo io giuro
Eterna fede e amore!

Rod. Giglio innocente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino!... Alfin sei mio.

Rod. Fuggasi.
Tua son io.
Abbracciami — Oh! contento
Che non si può spiegar.

Rod. (*si ferma, indi risoluto*)
Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar. (*Va per uscire dalla porta: ode rumore di gente: parte per la finestra donde è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica sul sofà*).

SCENA X.

Contadini d'ambo i sessi, Sindaci e Alessio.

Coro Osservate: l'uscio è aperto.
(*di dentro*) Senza strepito inoltriamo. (*fuori*).
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo, o nol destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi, o uscir di qua.
Dell'ossequio del villaggio
Malcontento ei non sarà. (*Si avvicinano*).
Avanziam. — Ve' ve'! mirate,
A dormir colà si è messo.
Appressiamoci. — Ah!... fermate:
(*Si accorgono di Amina, e tornano indietro*).
Non è desso, non è desso.
Al vestito, alla figura,
È una donna . . . donna, sì.
È bizzarra l'avventura. (*reprimendo le risa*).
Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Elv. È menzogna. (*da lontano*).
Coro Alcun s'appressa.
Lisa Mira, e credi agli occhi tuoi. (*additando Am.*)
Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa! (*Amina si sveglia al rumore*).
Ami. Dove sono? chi siete voi?
Ah! mio bene!
Elv. Traditrice!
Ami. Io!...
Elv. Ti scosta.
Ami. Oh! me infelice!
Che mai feci?
Elv. E ancor lo chiedi?...
Coro Dove sei tu ben lo vedi.
Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?...
Elv. Il tuo core ingannator.
Ami. (*Corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani*).
Madre! oh! madre!
Coro Ah sei convinta...
Elv. Va spergiura!...
Ami. O mio dolor!

Tutti.

Ami. D'un pensiero, d'un accento
Rea non son, nè il fui giammai.
Ah! se fede in me non hai,
Mal rispondi a tanto amor.
Elv. Voglia il ciel che il duol ch'io sento
Tu provar non debba mai!
Ah! ti dica s'io t'amai
Questo pianto del mio cor.
Coro Il tuo nero tradimento
È palese, è chiaro assai.
Ter. Deh! l'udite un sol momento
Il rigore eccede omai.
Coro e Ales. { In qual cor fidar più mai,
Se quel cor fu mentitor? (*In questo frattempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Lisa, e l'ha posto al collo di Amina*).

Elv. Non più nozze: al nuovo amante,
Sconoscente, io t' abbandono.
Tutti Non più nozze.
Ami. Oh crudo istante.
Deh!... m'udite... io rea non sono.
Elv. Togli a me la tua presenza:
La tua voce orror mi fa.
Ami. Nume amico all'innocenza,
Svela tu la verità.

Tutti.

Ami. e Elv. Non è questa, ingrato core,
Non è questa la mercede
Ch'io sperai per tanto amore,
Che aspettai per tanta fede...
Ah! m' hai tolta in un momento
Ogni speme di contento...
Ah! penosa rimembranza
Sol di te mi resterà.
Lisa Ales. Coro Non più nozze, non più imene:
Sprezzo, infamia a lei conviene.
Di noi tutti all' odio eterno
Al rossor la rea vivrà.
Ter. Ah se alcun non ti sostiene,
Se favor nessun t' ottiene,
Sventurata, il sen materno
Chiuso a te non resterà. (*Tutti escono minacciando Amina: ella cade fra le braccia di Teresa*).

Cala il Sipario.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

Tutti Qui la selva è più folta ed ombrosa.
Qui posiamo, vicini al ruscello.
Lunga ancora, scoscesa, sassosa
È la via che conduce al castello.
Sempre tempo per giungere avremo,
Pria che sorga dal letto il Signor.
Riflettiam. — Quando giunti saremo,
Che direm per toccare il suo cuor?
Eccellenza!... direm con coraggio...
Signor Conte... la povera Amina
Era dianzi l'onor del villaggio,
Il desìo d'ogni villa vicina...
In un tratto, è trovata dormente
Nella stanza che voi ricettò...
Difendetela, s'ella è innocente,
Ajutatela, s'ella fallò.
A tai detti, a siffatti argomenti...
Ei si mostra commosso, convinto:
Noi preghiamo, insistiam riverenti...
Ei ci affida, ei promette, abbiam vinto...
Consolàti al villaggio torniamo:
In due passi, in due salti siam qua.
Alla prova!... Da bravi! partiamo...
La meschina protetta sarà. (*partono*).

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre; a mio sostegno
Sola rimani tu.

Ter. Fa core. Il Conte
Dalle lagrime tue sarà commosso.
Andiamo.
Ami. Ah! no... non posso:
Il cor mi manca e il piè. — Vedi? — Siam noi
Presso il poder d'Elvino. — Oh! quante volte
Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,
Al mormorar del rio! — L'aura che spira
De'giuramenti nostri anco risuona...
Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!
Ter. Esser non puote, il credi,
Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,
Afflitto al par di te... Miralo: ei viene
Solitario e pensoso...
Ami. A lui mi ascondi... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino, e dette in disparte.

Elv. Tutto è sciolto. Oh dì funesto!
Più per me non v'ha conforto.
Il mio cor per sempre è morto.
Alla gioja ed all'amor.
Ami. Vedi, o madre... è afflitto e mesto...
Forse, ah! forse ei m'ama ancor. (*Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede e amaramente le dice:*)
Elv. Pasci il guardo, e appaga l'alma
Dell'eccesso de' miei mali:
Il più triste de' mortali
Sono, o cruda, e il son per te.
Ami. M'odi Elvino... Elvin ti calma...
Colpa alcuna in me non è.
Voci lont. Viva il Conte!
Elv. Il Conte! (*per uscire*).
Ami. e Ter. Ah! resta.
Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

Coro e detti.

Coro Buone nuove!
Dice il Conte ch'ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
Elv. Egli! oh! rabbia.
Tutti Ah! placa l'ira...
Elv. L'ira mia più fren non ha. (*Le toglie l'anello*).
Ami. Il mio anello!... oh madre!...
(*Amina si abbandona fra le braccia di Teresa*).
Ter. e *Coro* (*ad Elvino*) Mira!...
A tal colpo morirà. (*Breve silenzio. Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso*).
Elv. Ah perchè non posso odiarti,
Infedel, com'io vorrei,
Ah! del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Possa un altro, ah! possa amarti
Qual t'amò quest' infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.
Ter.,*Coro* Ah! crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace
A te pace — a lei l'onor. (*Elvino parte disperato: Teresa tragge seco Amina da un'altra parte*).

SCENA V.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa; un torrente ne fa girare la ruota.

Lisa seguitata da Alessio.

Lisa Lasciami; aver compreso
Assai dovresti che mi sei nojoso.

Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell'onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora...
Lisa E allora
Tu mi sarai più rincrescioso ancora.
Ales. Deh! Lisa per pietà... cambia consiglio;
Non mi trattar così. Che far d'uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?
Lisa Mi è più caro d'un sciocco, io te l'ho detto.
Ales. No, non lo sposerai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch'io sopporti in pace
D'esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro.

Lisa è la sposa...
a 2 Che?...
Voci (*di dentro*) La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Contadini, Contadine e detti.

Coro A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
A te fra poco — d'Amina in loco,
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a tutti è cara;
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:
A farti festa — ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti augurj a voi son grata;
Con gioja io veggo che sono amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core — non mi uscirà.
Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa — vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.

Ales. (Qual uom da tuono colpito io sono:
Parole il labbro trovar non sa).

SCENA VII.

Elvino e detti.

Lisa E fia pur vero, Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?
Elv. Sì, Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.
Lisa Perdono tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato; altro non veggo
Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.
Elv. Vieni; tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.
Tutti Andiam.

SCENA VIII.

Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lisa (Il Conte!)
Ales. (A tempo giunge).
Rod. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor di stima
È Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!!
Signor Conte, agli occhi miei
Negar fede non poss'io.
Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio:

Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? in qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Coro Udiamo un po'.
Rod. V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti,
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti:
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
Tutti E fia vero? — E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non fia: di tai pretesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu potresti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa. (*senza badare a Rodolfo*).
Lisa Andiamo.
Coro Andiamo.
A tai fole non crediamo.
Un che dorme e che cammina!
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Piano, amici: non gridate:
Dorme alfin la stanca Amina:
Ne ha bisogno, poverina,
Dopo tanto lagrimar.
Tutti Sì, tacciamo — noi dobbiamo,
I suoi sonni rispettar. (*per uscire*)
Ter. Lisa!... Elvino!... che vegg'io?
Dove andate in questa guisa?

Lisa A sposarci.
Ter. Voi! gran Dio!
E la sposa... è Lisa.
Elv. È Lisa.
Lisa E lo merto: io non fui colta
Sola mai, di notte, in volta,
Nè trovata io fui rinchiusa
Nella stanza di un Signor.
Ter. Menzognera! a quest'accusa
Più non freno il mio furor!
Questo vel fu rinvenuto
Nella stanza del Signore.
Tutti Di chi è mai? chi l'ha perduto?
Ter. Ve lo dica il suo rossore. (*accennando Lisa*).
Tutti Lisa! (*Elvino lascia la mano di Lisa mortificato*).
Ter. Lisa! Il signor Conte
Mi smentisca se lo può.
Lisa (Io non oso alzar la fronte!)
Tutti (Che pensar, che dir non so).

(*Tutti a parte*).

Elv. Lisa! mendace anch'essa!
Rea dell' istesso errore
Spento è nel mondo amore,
Più fè, più onor non v'ha.
Lisa Cielo! a tal colpo oppressa
Voce non trovo, e tremo.
Quanto al mio scorno estremo
La mia rival godrà!
Ter., Rod. In quella fronte impressa
Chiara è la colpa e certa.
Soffra: pietà non merta
Chi altrui negò pietà.
Ales., Coro E la modestia istessa
Ella sembrò in persona!
Vedi la bacchettona!
Pianga, che ben le sta.

Elv. Signor?... che creder deggio?
Anch'ella mi tradì!

Rod. Quel ch'io ne pensi
Manifestar non vo'. Sol ti ripeto,
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,
Che la stessa virtute offendi in essa.

Elv. Chi fia che il provi?

Rod. Chi? — mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA.

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella passeggia, dormendo, sull'orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah! (*con un grido*).

Rod. Silenzio: un sol passo,
Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Elv. Oh Amina!

Coro Scende... Bontà divina,
Guida l'errante piè. (*Amina giunge presso alla ruota. camminando sopra una trave mezzo fracida che*
Trema... vacilla... ahimè!... *piega sotto di lei*).
Coraggio..., è salva!...

Tutti È salva!...

Ter. Oh figlia!...

Elv. Oh! Amina!

(*Amina si avanza in mezzo al Teatro*).

Ami. Oh! se una volta sola
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara
Altra sposa ei guidasse!...

Rod. (*ad Elvino*) Odi?...

Ter. A te pensa,
Parla di te.

Ami. Vana speranza?... Io sento
Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...
Io l'ho perduto... e pur ... rea non son io.
Tutti Tenero cor!
Ami. Gran Dio, (*inginocchiandosi*)
Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.
Quanto infelice io sono
Felice ei sia... Questa d'oppresso core
È l'ultima preghiera...
Tutti Oh detti! oh amore!
Ami. (*si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino*).
L'anello mio ... l'anello ...
Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi
L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.
Nè te, d'eterno affetto (*si toglie dal seno i fiori ricevuti da Elvino*).
Tenero pegno, o fior... nè te perdei...
Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.
Ah! non credea mirarti
Sì presto estinto, o fiore.
Passasti al par d'amore,
Che un giorno sol durò. (*Piange sui fiori*).
Potria novel vigore
Il pianto mio donarti...
Ma ravvivar l'amore
Il pianto mio non può.
Elv. Io più non reggo.
Ami. E s'egli
A me tornasse!... Oh! torna, Elvin.
Rod. (*ad Elvino*) Seconda
Il suo pensier.
Ami. A me t'appressi? oh! gioja!
L'anello mio mi rechi?
Rod. (*ad Elvino*) A lei lo rendi.
Elv. (*le rimette l'anello*)
Ami. Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,
Tenera madre... io sono felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno
Ella si svegli. *Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a' suoi piedi e la sostiene).*
Coro (*ad alta voce*) Viva Amina!
Ami. (*svegliandosi*) Oh! cielo!
Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,
Non mi svegliate voi! (*Si copre gli occhi colle mani*).
Ter. No: tu non dormi...
Elv. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino...
(*Amina alla voce di Elvino, si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indi si getta fra le sue braccia*).
Ami. Oh! gioja! oh! gioja!... Io ti ritrovo, Elvino!
Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioïr.
Ami. Ah! non giunge uman pensiero
Al contento ond'io son piena:
A' miei sensi io credo appena;
Tu mi affida, o mio tesor.
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,
Sempre uniti in una speme,
Della terra in cui viviamo
Ci formiamo — un ciel d'amor.
Tutti Innocente, e a noi più cara,
Bella più del tuo soffrir.
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara
Incominci il tuo gioïr.

Cala il Sipario.

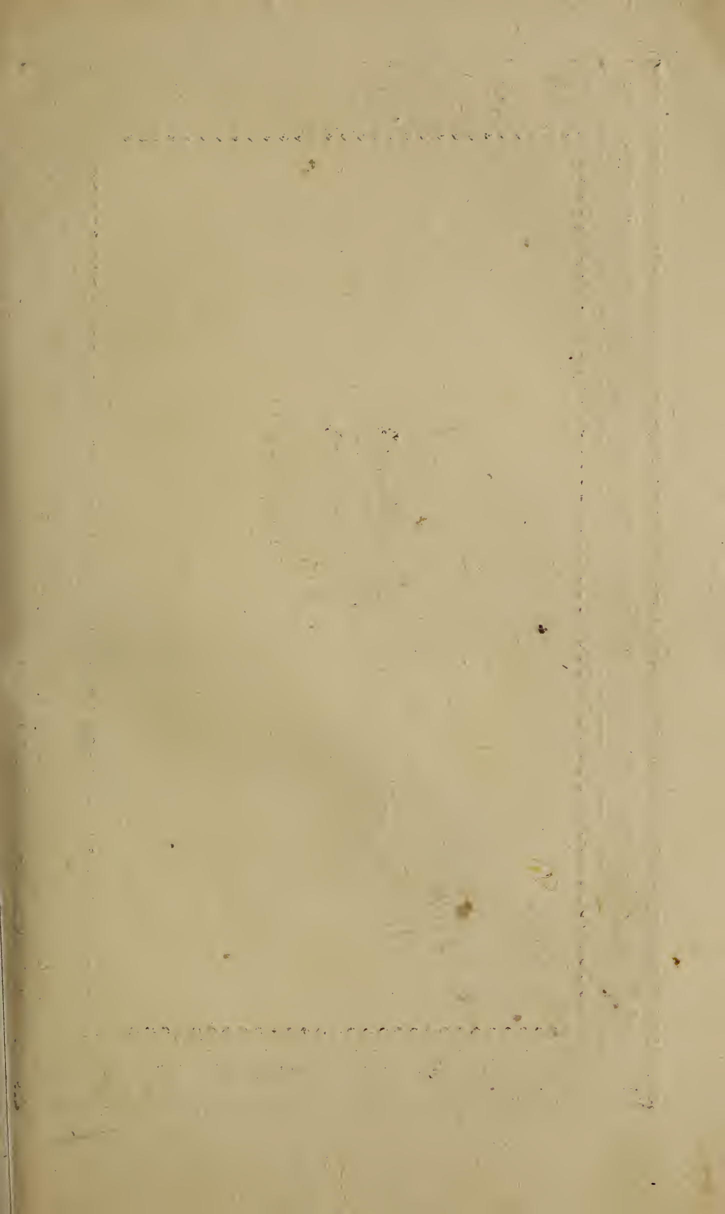
FINE.

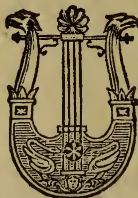
All'antico Conduttore di questo Caffè interno venne dal Proprietario, nella lusinga di migliore trattamento, sostituita la sottoscritta.

Ella non saprà ingannare nè il signor Proprietario, nè i molti accorrenti a questo Teatro, e sì l'uno che gli altri, meglio che con ogni altra parola, troveranno nei fatti e col più squisito trattamento, anche a prezzi più moderati, quanto sia grata all'uno per averla prescelta, e gratissima a quei signori che vorranno onorarla de' loro comandi.

Col maggior rispetto, ec. ec.

TERESA BASCIALLA.





Pietro Calabrese